

Pescara
Neonato forse ucciso dalla madre

PESCARA. Si fa sempre più probabile l'ipotesi che sia stata la madre ad uccidere, e gettare sugli scogli il neonato di 6-7 mesi, il cui corpicino senza vita è stato ritrovato l'altro ieri mattina sul lungomare di Montesilvano, a pochi metri dalla spiaggia. La questura di Pescara sembra ormai giunta vicina alla conclusione di questo tragico episodio. Fino ad ieri gli unici dati certi riguardavano l'ora e la tipologia della morte: al momento del ritrovamento il neonato era morto già da 24 ore, e sicuramente non per annegamento. Ora, la quasi certezza di quella che all'inizio pareva soltanto un'ipotesi fra le altre. Alla questura di Pescara, non vogliono rivelare l'identità della donna. Comunque, sono noti già molti particolari. Si tratterebbe di una donna di quasi trent'anni, originaria di Chieti e residente a Montesilvano. Sarebbe scomparsa già da tre o quattro giorni. Poche le notizie trapelate dai suoi parenti. L'unico dato certo riguarda il suo stato psichico. Un comportamento del tutto normale, nessun ricovero in ospedali psichiatrici, non faceva uso di droga. Allora perché, si chiedono gli inquirenti, avrebbe ucciso il suo bambino, abbandonandolo poi il corpo tra gli scogli? L'ipotesi più probabile (o forse l'unica che viene in mente) è quella di un accesso improvviso di follia, di smarrimento, dovuto forse alla disperazione. Se così fosse stato, gli inquirenti non escludono che la donna possa subito dopo, non appena ritornata in sé, essere punita del gesto compiuto ed essersi suicidata. Il timore è rafforzato dal fatto che sono ormai più giorni che manca qualsiasi segno della sua presenza. Comunque, le indagini, sia per vagliare altre ipotesi, sia per il ritrovamento della donna proseguono in Abruzzo e fuori della regione.

La villa dell'orrore avvolta nel mistero

Interrogati a lungo l'ex marito e l'attuale compagno di Alessandra Valentini, una delle donne massacrate nella villa di lago Patria. Gli inquirenti escludono, però, che i due possano avere avuto un ruolo nella strage dell'altro giorno, con tre morti. Un giallo di difficile soluzione. L'unica testimone, la piccola Vittoria, non parla: ha solo tredici mesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. L'unica testimone non parla, ha solo tredici mesi. Parlano, però, i suoi grandi occhi azzurri che fissano quanti, nella casa dei nonni, tentano di farla giocare, sorridere. Vittoria, sfuggita alla furia omicida, ha visto uccidere la madre, la zia e la cuginetta. Resta il mistero di come la piccola possa essere scampata a quel massacro dell'altro pomeriggio, all'interno della villa di lago Patria. E misterioso resta l'assassino (o gli assassini) di Delia Valentini, 35 anni, proprietaria della casa, di sua cugina Alessandra Valentini, di 24 anni, e della figlia di questa, Francesca di cinque anni. Gli inquirenti, infatti, navigano nel buio. Fanno capire che dalle prime indagini svolte non è emerso nulla di importante che possa risolvere il giallo. Polizia e carabinieri hanno rintracciato Armando Taormina, 26 anni, l'ex marito di Alessandra, una delle vittime, e Andrea Averna, 30 anni, attuale compagno della donna, un imprenditore edile di Frascati. Armando Taormina, assistente presso una ditta di abbigliamento, rintracciato in un appartamento di Baia Domizia, una località turistica a 20 chilometri dalla villetta, teatro della strage, è stato interrogato a lungo, «come testimone», negli uffici della questura di Napoli. «Al novantanove per cento il marito della donna uccisa a lago Patria non c'entra nulla con il delitto - ha precisato il dottor Francesco Cirillo, capo della squadra mobile -. Per questo Taormina è tornato a casa». Un alibi di ferro l'avrebbe fornito anche Andrea Averna, che è stato ascoltato nella caserma dei carabinieri di Frascati. Gli inquirenti ieri hanno interrogato vicini, parenti ed



La piccola Vittoria Cademan trovata viva. In alto, la mamma Delia Valentini uccisa ieri nella villa a lago Patria

Ma chi erano le vittime, barbaramente assassinate tra le 13 e le 14 dell'altro ieri? Della Valentini, l'affettuosa della villetta, viene descritta come una donna tranquilla. Sposata con l'ingegnere inglese, Roger Cardman, in servizio all'Aeritalia di Pombigliano d'Arco. La coppia dopo alcuni anni di matrimonio, decise di avere un figlio. Tredici mesi fa nacque Vittoria, la bambina misteriosamente sfuggita al massacro. Alessandra Valentini, 24 anni, «una ragazza dalla vita mo-



stesso periodo il marito della ragazza inizia a far uso di droghe, anche se in modo sporadico. Anche Alessandra qualche volta sniffa cocaina. Poi, la scintilla che porta alla rottura definitiva dell'unione tra i due: Alessandra accetta un lavoro come dimostratrice, attraverso gli schermi di una televisione privata napoletana, di capi di abbigliamento e pellicce. I due decidono di separarsi legalmente. La donna se ne torna a Roma, da sua madre. Poco dopo si impiega come baby-sitter. Armando - a cui i giudici hanno affidato la piccola Francesca - va dai suoi genitori. La coppia mantiene, però, buoni rapporti: Alessandra - che nel frattempo si è legata con l'imprenditore edile di Frascati, Andrea Averna - quasi ogni settimana arriva a Napoli per vedere la bambina che tiene con sé per un intero giorno. Tutto sembra filar liscio come l'olio. Poi, l'altro pomeriggio, la misteriosa tragedia. Chi aveva interesse ad uccidere le due donne e la bambina? Nessuno, fino a questo momento, è in grado di dare una risposta. L'unico disposto a parlare è Vincenzo Taormina, il padre di Armando: «Mio figlio non c'entra nulla. Si è rifatto una vita, sta con un'altra donna ed è felice. Bisogna indagare nella vita privata di Alessandra, una ragazza strana».

Sciagura aerea di Cuba
Commosso saluto a Palermo a Gigliola Lo Cascio, al marito e ai due figli

PALERMO. Un momento di grande dolore e di sincera commozione. A Palermo, nel salotto del Pci, una folla commossa ha dato l'estremo saluto a Gigliola Lo Cascio, deputata comunista e docente di psicologia all'università, al marito, il giornalista Giacomo Galante, ai loro due figli, Giuliano, di 13 anni e Lavinia di 8 anni, morti nella sciagura aerea di Cuba. Nel cortile del palazzo di corso Calatani, le autorità cittadine, tra cui il sindaco Orlando e il vice sindaco Rizzo, esponenti dei partiti, militanti comunisti e soprattutto tante donne, si sono stretti intorno alle quattro bare e ai familiari, impietriti dal dolore. Il segretario regionale del Pci, Pietro Folena, ha ricordato i «due impegni paralleli di Gigliola Lo Cascio e Giacomo Galante, uniti nella capacità di indignarsi, di osare di sapere, di scendere in campo. Un impegno che ha attraversato anni di lavoro e di ricerche, frutto del lavoro e delle ricerche condotte dall'Istituto di psicologia sociale dove Gigliola insegnava. L'amministrazione comunale ha anche deciso di intitolare l'asilo nido di piazza Danisinni ai figli di Gigliola e Giacomo, Giuliano e Lavinia Galante. Ieri funerali anche per altre vittime della terribile tragedia aerea. A Parma si sono svolte le esequie di Luigi Caballo, il giovane che per una settimana aveva disperatamente lottato contro la morte, e del suo amico Marco Oliari. A Torino oltre duemila persone hanno preso parte nella mattinata ai funerali pubblici per ricordare le nove vittime torinesi. Alla cerimonia nel Duomo c'erano le salme di Raffaele Lotrecchio, Corrado Manzo, Daniela Pizzata, Paolo Carta e la moglie Patrizia Ferré. Per Tina Cuzzilla, Sonia Rizzo, Giorgio Bergonzi e Gianfranca Maragnoli i familiari hanno voluto cerimonie private.

Alghes
Una flotta «targata» Lega coop

CERVIA. Se la mucillagine tornerà, sarà attesa da una flotta di battelli (costruiti in Germania) ognuno dei quali sarà in grado di «inghiottire» mille tonnellate al giorno. È questo soltanto un aspetto del piano costruito dal Consorzio nazionale dei servizi della Lega nazionale delle cooperative, che proprio ieri ha annunciato la sua alleanza con «Battelle», un prestigioso istituto di ricerca fondato nel 1929 negli Stati Uniti. A Cervia, chiamati dalla Lega e da Battelle, sono riuniti in questi giorni esperti di tutto il mondo che affrontano il tema alghe e mucillagini con un piano di interventi mirati alla «prevenzione e prevenzione, raccolta e trattamento». Per la raccolta delle mucillagini in mare è stata indicata la società Jastram di Amburgo: verrebbero utilizzati battelli finora impegnati in caso di inquinamento da petrolio. Ogni battello costa tre miliardi di lire. Per quanto riguarda il trattamento della mucillagine si prevedono tecnologie di gasificazione e processi fermentativi. Si potrebbero utilizzare anche depuratori già esistenti che sono usati solo parzialmente.

Domani si apre la nuova stagione venatoria
Un milione e mezzo di doppiette tra le proteste degli ecologisti

Si apre domani la nuova stagione venatoria. Più di un milione e mezzo di cacciatori nelle zone del paese più ricche di selvaggina. Ma già sono cominciate le proteste degli ambientalisti. Ieri davanti a Montecitorio, manifestazione di parlamentari verdi in favore del referendum abrogativo della legge del 1977 sulla caccia. Secondo il Wwf, ogni anno in Italia uccisi 20.000 uccelli rapaci protetti dalla legge. **GIAMPAOLO TUCCI**

ROMA. Gran giorno di vigilia per loro. Domani si apre infatti la stagione venatoria. E loro, più di un milione e mezzo di cacciatori (1.564.492 secondo i verdi), hanno atteso per mesi quest'alba dell'annuale «iniziazione». In realtà, la stagione della caccia, con il suo inevitabile contorno di polemiche, annunci e propositi, è già cominciata. Ieri davanti a Montecitorio c'è stata una manifestazione di parlamentari verdi, radicali e arcobaleno, all'insegna del «Non impallinare il referendum». Naturalmente, si tratta del referendum sulla caccia e per l'«abrogazione della normativa vigente in materia, cioè la legge 968 del 1977, che ha instaurato un parziale regime di controllo, e del secondo comma dell'articolo 842 del Codice civile», il cui scopo è quello di sbloccare una situazione di immobilità legislativa che rischia di diventare cronica. Basti pensare che la direttiva Cee 79/409 dell'aprile del 1979, che garantisce la protezione degli uccelli selvatici migratori, non è stata ancora recepita dal regolamento italiano. A promuovere il referendum un cartello di forze eterogenee: oltre alle associazioni ambientaliste, il Pci, il Psi, la Fgci, la Fgs e i giovani liberali. La manifestazione di ieri non rimarrà un fatto isolato. «È solo un'anticipazione - dicono i verdi - delle azioni che domani si svolgeranno nelle regioni più colpite dalla caccia, come la Lombardia, la Toscana, il Veneto, l'Emilia Romagna ed il Friuli. Non sarà una domenica tranquilla per i cacciatori, già al loro interno divisi in associazioni con propositi diversi. Infatti all'Unavi (Unione delle associazioni cacciatori) fanno capo sia gli «integralisti» della Federcaccia sia i «riformatori» dell'Acciacca, «una situazione che non recepisce interamente la direttiva Cee», dice Osvaldo Veneziano, vicepresidente dell'Acciacca - «deve essere assolutamente regolamentata. Al riguardo c'è un disegno di legge della maggioranza, che non recepisce integralmente la direttiva Cee. I problemi sul tappeto - le possibili soluzioni sono bene esemplificate dalla proposta di legge del Pci: recepimento della direttiva Cee, legame cacciatore-territorio, ampliamento delle zone chiuse alla caccia fino ad un 30% del territorio agroforestale, riduzione della stagione venatoria, maggiore vigilanza, un rapporto diverso tra il mondo della caccia e quello agricolo. Attualmente ci sono una legge nazionale ormai inadeguata e molte norme regionali, alcune accettabili altre molto meno. Nel Lazio non c'è alcuna nor-

ma regionale. Un buon esempio è invece la Toscana, dove da due mesi è in vigore una nuova legge che mira alla riorganizzazione del territorio e alla fine del nomadismo venatorio. Senza dubbi né sfumature è invece la denuncia del Wwf: «Per noi l'apertura della stagione venatoria è un fatto grave. In Italia ci sono ogni anno 20.000 uccelli rapaci abbattuti illegalmente dai cacciatori. Perciò ci vogliono regole chiare, non eludibili come, per esempio, una drastica riduzione della stagione, da fine ottobre a fine gennaio (contro l'attuale che va dal 16 settembre al 28 febbraio, in alcune regioni al 10 marzo, ndr)». La proposta di legge del Pci? «Mi sembra un passo avanti, soprattutto per quanto riguarda il legame del cacciatore con il territorio, che non avrebbe più la possibilità di cambiare luogo di caccia quando e come vuole». È di due giorni fa la presentazione a Milano di una proposta di legge socialista, sull'altro fronte, una proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dalle associazioni venatorie. Per ora, un'adesione illustre, quella di Sandro Altobelli, cacciatore e bomber.



La manifestazione anticaccia organizzata stamane da alcuni deputati verdi a Roma

Killer a Palermo
Assassinato un «boss» di una cosca mafiosa vicina a Michele Greco

PALERMO. L'hanno aspettato in una strada isolata, alla periferia della città. E hanno fatto fuoco, con le pistole, sette, otto volte non appena il «boss» mafioso è transitato a bordo della sua auto. Per Giuseppe Abate, sessantatreenne anni - ma ancora con un «incarico» di spicco nella «famiglia» Roccella - non c'è stato scampo: è morto sul colpo. Il suo autista e guardia del corpo è invece uscito illeso dall'agguato. Il nuovo episodio di guerra tra cosche mafiose è avvenuto, ieri sera a tarda ora, tra via Salvatore Cappella e via Messina Marine, in una dei quartieri orientali di Palermo. Pochissime le testimonianze raccolte dagli agenti di polizia subito accorsi sul posto. Sembra - ma anche questo è tutto da accertare - che i «killer» fossero due e che stessero aspettando la vittima designata a bordo di una moto di grossa cilindrata. Gli assassini, comunque, hanno agito con il volto coperto dalla visiera dei caschi. Giuseppe Abate - l'uomo ucciso ieri sera - è suo fratello Giovanni, di due anni più piccolo, sono personaggi di un certo rilievo nella malavita siciliana. I pentiti Vincenzo Sinagra e Salvatore Contorno, infatti, l'avrebbero indicato come «persona di rango nella geografia delle cosche». I due fratelli Abate sono citati più volte nell'ordinanza di rinvio a giudizio del primo processo di Palermo a «cosa nostra», stilata dall'ufficio istruttore. Giuseppe fu condannato nell'87, a sei anni di reclusione. Ma che però non ha scontato perché nel frattempo gli era stata concessa la libertà provvisoria. Il nome della vittima - attraverso una cooperativa agricola di «comodo» - sembra fosse in contatto addirittura con Giuseppe Castellana, il cognato di Michele Greco. Più noto come il «Pappa», ritenuto da tutti il capo della «cupola» mafiosa.

Viareggio, camion salta la corsia
Rogo sull'autostrada
Sette morti tra le lamiere

VIAREGGIO. Sette vittime: è il tragico bilancio di un incidente stradale, avvenuto ieri sera sulla «A-12», a pochi chilometri dallo svincolo per Viareggio. Nel pauroso groviglio sono rimasti coinvolti un camion, un autocisterna - che ha preso fuoco, fuoco domato solo dopo molte ore - e una «Mercedes», probabilmente occupata da una famiglia di francesi. «Probabilmente» perché a tarda ora la polizia stradale non era ancora in grado di dare un nome a cinque delle vittime. I loro corpi e l'auto sulla quale viaggiavano sono completamente carbonizzate, irriconoscibili. Hanno un nome,

invece, le altre due vittime. Sono Mario Carrabs, di quarantasette anni, nato in provincia di Avellino, che era alla guida di un porta-containers e Ferdinando Santarcangelo, di ventotto anni, al volante di un autocisterna. Difficile è stato anche stabilire la dinamica della tragedia. Secondo una prima ricostruzione, il camion - che marciava in direzione Nord, verso Genova - all'improvviso ha saltato il guard-raile ed ha invaso la corsia opposta. Inevitabile è stato lo scontro frontale con la «Mercedes». Sull'auto e sul camion, è poi piombata,

Il ministro della Sanità ordina ispezioni su prodotti dietetici e alimenti per bambini
Denunciate 318 persone. Quattro depositi farmaceutici sono sotto sequestro
Blitz dei Nas: cibi per neonati scaduti

Ancora blitz del nucleo antisofisticazioni. Questa volta nel mirino del ministro della Sanità i prodotti dietetici e gli alimenti per la prima infanzia. Prodotti scaduti, non registrati, mancanza di autorizzazioni: sono fra le violazioni riscontrate dai Nas nei 496 stabilimenti ed esercizi commerciali visitati. Sequestrate tonnellate di prodotti dietetici. Sigilli per quattro depositi di medicinali.

ROMA. I Nas, i carabinieri del nucleo antisofisticazioni, hanno colpito ancora. Dopo i campeggi abusivi, gli ospiziporcile, i surgelati avariati e le cucine sporche degli ospedali, questa volta sono stati presi di mira i prodotti dietetici e gli alimenti per la prima infanzia. Sembra proprio che il ministro della Sanità, Franco De Lorenzo, voglia ripulire l'Italia

e amministrativa, riscontrate dai Nas. Una notizia non certo incoraggiante per chi ha bambini piccoli e per quelle persone che consumano prodotti dietetici pensando di tutelare la propria salute. Le infrazioni rilevate sono 431, di cui 218 di natura penale e 213 di natura amministrativa, 618 i campioni prelevati e 125 le persone denunciate. Inoltre quattro depositi di medicinali sono stati messi sotto sequestro. Il primato delle infrazioni va ai Friuli Venezia Giulia dove il 76% degli esercizi commerciali ispezionati non erano in regola con la legge. Seguono a ruota la Liguria, l'Emilia Romagna, il Molise e la Basilicata. All'ultimo posto la Sardegna con 19 ispezioni e un solo

esercizio commerciale non in regola. Nel corso dell'operazione, effettuata a Roma, presso la ditta «Natur Erbe Snc» sono state sequestrate 168.540 confezioni di dietetici, integratori alimentari e specialità medicinali, oltre a 89 quintali di materie prime. Dotata di laboratorio di produzione, deposito e locale di vendita all'ingrosso, la ditta, fra l'altro, esercitava in questo settore senza la necessaria autorizzazione. Ad Arezzo presso la ditta «Ello Faralli s.r.l.» il Nas di Firenze ha sequestrato 41.764 confezioni di «pseudo-dietetici», prodotti con le caratteristiche di dietetici ma non registrati come tali presso il ministero della Sanità. Ancora più drammatica la situazione in Campania. Due depositi sono sotto sequestro a Napoli, uno per detenzione di 12.600 confezioni di olio dietetico contraffatto e l'altro per prodotti sprovvisti di autorizzazione sanitaria. Sigilli anche a Capodrise, in provincia di Caserta, per un deposito di cosmetici e alimenti dietetici della ditta O.r.m.a. messo sotto sequestro perché privo di autorizzazione sanitaria e registrazione ministeriale. Settantatré quintali di prodotti per la prima infanzia non conformi alla normativa in vigore sono stati trovati a Salerno dove i carabinieri hanno posto i sigilli a un deposito di medicinali - l'amministratore è Genaro Vessa - privo della prescritta autorizzazione sanitaria. In Calabria presso il deposito di medicinali Farmed-Fas di Crotona, di cui il legale rappresentante è risultato Leonardo Cabi, sono state sottoposte a sequestro 1725 confezioni di specialità medicinali in corso di validità, di varie ditte farmaceutiche nazionali ed estere. I medicinali incriminati erano privi delle bustelle per il rimborso e alcune confezioni erano addirittura vuote. Ma non è finita: le indagini sono ancora in corso. Altri depositi farmaceutici del territorio nazionale saranno sottoposti a ispezioni. E poi chissà quanti altri blitz ci attendono.